

AIE di primavera

Epidemiologia 3.5:

Se dico John Snow, a cosa pensi?



PD_1

Livello socioeconomico e cittadinanza nel ricorso ai servizi sanitari in Italia

Raffaella Gaudio¹, Laura Camilloni¹, Anteo Di Napoli¹, Lidia Gargiulo², Gianfranco Costanzo¹, Alessio Petrelli¹

¹ Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP)

² Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

Autore per corrispondenza: Raffaella Gaudio, email: gaudio@inmp.it

Introduzione Sono note differenze nell'uso dei servizi sanitari per livello socioeconomico e cittadinanza. In Italia, nonostante un sistema sanitario universalistico, è stato segnalato un minore accesso tra gli stranieri.

Obiettivi Obiettivo di questo studio è valutare le differenze socioeconomiche e di cittadinanza nell'uso dei servizi sanitari in Italia.

Metodi Analisi su 72.476 persone di età 18-64 anni intervistate nell'indagine multiscopo dell'ISTAT "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 2012-2013". L'esito in studio è un indice di consumo di servizi sanitari territoriali (ICS), derivato da un precedente proposto dall'ISTAT, che attribuisce un peso proporzionale alla stima del valore economico delle seguenti prestazioni: visite mediche e accertamenti diagnostici nelle 4 settimane precedenti l'intervista, uso regolare di farmaci nell'ultimo anno, ricorso all'assistenza territoriale (consultorio, riabilitazione, ambulatorio psichiatrico) nei 3 mesi precedenti. L'ICS è stato normalizzato e suddiviso in 3 classi: nessun utilizzo, basso utilizzo (\leq mediana), alto utilizzo ($>$ mediana). Attraverso un modello logistico multinomiale si è valutata l'associazione dell'ICS con cittadinanza (italiana/straniera), istruzione (alta, media, bassa), condizione occupazionale (occupato, non occupato), risorse economiche percepite (ottime/adequate, scarse/insufficienti). Il modello è stato aggiustato per sesso, classi di età, presenza di almeno 1 malattia cronica grave e ripartizione territoriale.

Risultati Gli stranieri sono il 7,1% del campione. Gli italiani utilizzano più degli stranieri i servizi sanitari territoriali: il valore mediano dell'ICS è pari a 5,13 (IQR:2,56-7,69) per gli italiani e 3,96 (IQR:1,51-6,42) per gli stranieri; in particolare gli italiani fanno più ricorso a uso di farmaci (29,8% vs 18,3%), visite specialistiche (16,2% vs 10,9%) e riabilitazione (3,6% vs 2,0%). Il modello multinomiale con odds parzialmente proporzionali mostra maggiore uso dei servizi per non occupati (riferimento non utilizzo: basso utilizzo OR=1,16;IC95%:1,12-1,21; alto utilizzo OR=1,37;IC95%:1,31-1,43;) e chi dichiara risorse economiche scarse/insufficienti (utilizzo rispetto a non utilizzo: OR=1,06;IC95% 1,03-1,06). I servizi sono usati meno dagli stranieri rispetto agli italiani (riferimento non utilizzo: basso utilizzo OR=0,63;IC95%:0,59-0,68; alto utilizzo OR=0,58;IC95%:0,53-0,63) e dai residenti nel Sud e Isole rispetto all'Italia centrale (riferimento non utilizzo: basso utilizzo OR=0,76;IC95%:0,72-0,79; alto utilizzo OR=0,79;IC95% 0,75-0,83).

Conclusioni Lo studio evidenzia forti differenze nel ricorso ai servizi sanitari con un minore uso da parte degli immigrati e livelli di utilizzo maggiori per la popolazione non occupata, oltre a forti squilibri territoriali. Tali risultati rilevano la necessità di interventi per la riduzione delle iniquità di accesso ai servizi, sia per caratteristiche di contesto (orizzontali) che individuali (verticali).